



**8 Giugno 2015 | ore 14:30**  
BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

## TRASCRIZIONE DEGLI INTERVENTI



### **Fabrizio Longa**

Presidente Libera Energia SpA

**FABRIZIO LONGA:** Grazie. Intanto ringrazio l'amico Nicola per l'opportunità che mi ha dato, e tutti gli amici che sono qui insieme a me. Quindi ringrazio Nicola e ringrazio gli amici di A.E.R.A.

Futuro e responsabilità. A mio parere questi due concetti, questi due valori sono la vera eredità del Club di Roma. Futuro e responsabilità sono le vere dimensioni della sostenibilità in chiave attuale e idonea ad una visione futura di lungo termine. Grazie alla scienza oggi aziende e cittadini portatori di interesse diffuso, possono avere tutte le informazioni necessarie per farsi un quadro sempre più nitido dei rischi che corriamo sul pianeta Terra. Direi che siamo sovra bombardati da informazioni in questo momento. Il problema è: quanta è informazione, quanta è disinformazione? E quindi anche qui si tratta nel sapere scegliere molto bene i tipi di informazioni che ci vengono passate. Nonostante le valutazioni scientifiche ed economiche a livello globale, come ad esempio quelle fatte dall'AEPPC o dal Millennium Ecosystem Assesment, non riusciamo a intraprendere le

1





**8 Giugno 2015 | ore 14:30**

BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

azioni necessarie per cambiare rotta. Nonostante il patrimonio di dati e la quantità di big data, come qualcuno dice, non siamo riusciti a contenere i rischi e abbiamo optato per un compromesso, a una visione di breve termine, e noi italiani in particolare sappiamo bene cosa significhi non programmare, essere sprovvisti di un pensiero strategico. Un vero e proprio dilemma che leader politici, uomini e donne d'azienda, mezzi di comunicazione, dovrebbero provare a superare. Guardare al lungo periodo, mutare quell'approccio globale futuribile che ha caratterizzato l'attività e il pensiero del Club di Roma. Politica, economia ed ecologia devono oggi caratterizzare il nuovo approccio alla sostenibilità che non è solo il giusto mix delle dimensioni economiche, sociali e ambientali. Sostenibilità oggi significa decidere responsabilmente sul futuro. Decidere in modo responsabile guardando gli interessi delle prossime generazioni. La sostenibilità è quindi non la somma di fattori diversi tra loro ma un approccio di economia positiva.

Occorre forse e soprattutto mettere la natura in conto, assegnando un valore ai servizi degli ecosistemi e alla biodiversità, non utilizzando più solo la crescita del PIL, come qualcuno ha già detto, come indicatore principale di performance del nostro sviluppo. Potrebbe aver senso rivedere la sostenibilità dello sviluppo introducendo pianificazione di lungo termine e concepire non solo una produzione differente dell'energia ma un suo uso che sia efficace ed efficiente. Non dimentichiamoci che il Club di Roma, grazie alla visione di Aurelio Peccei e di altre personalità raccolte, era nativamente globale. E di fronte alle attuali emergenze umanitarie legate alla fame, alla povertà, alla mancanza di accesso all'educazione, appare chiaro che il nuovo concetto di sostenibilità passa anche attraverso la stabilizzazione della popolazione mondiale. Ecco che tornano i concetti richiamati



**8 Giugno 2015 | ore 14:30**

BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

all'inizio di questo mio intervento: futuro e responsabilità, le due leve che dovrebbero caratterizzare il nostro fare, il nostro programmare, iniziando con questa sessione di lavoro. Scienza e tecnologia, e noi lo sappiamo bene, ci permettono oggi una scelta: quella di scegliere, fra i futuri possibili, l'alternativa migliore. Quindi l'uomo deve percepirsi e agire, come diceva di nuovo Peccei, da attore responsabile. E lui lo dice ne *La qualità umana*, in cui insiste con grande passione nel fatto che l'uomo, e soltanto l'uomo, può trovare una via d'uscita alla trappola in cui l'umanità si trova. Per riuscirvi deve trovare un nuovo umanesimo, scoprire il suo ruolo nel palcoscenico globale. E qui cito di nuovo testualmente, non era stato citato, lo riprendo: *"Il bene di cui abbiamo bisogno e la forza per compierlo possono essere trovati solo sviluppando la nostra comprensione della nuova condizione umana e di come essa trasforma il mondo, e stimolando la nostra capacità creativa a trovare modi di essere che generino armonie e non dissonanze, in noi stessi e nel nostro universo"*. Questa è proprio una citazione da *La qualità umana*.

Futuribile. Dovremmo riempire questo aggettivo di nuovo significato e tornare ad immaginare e progettare il futuro. Quindi è necessario il famoso nuovo umanesimo, come si ricordava prima, quello di cui Peccei e altri intellettuali parlavano nel '78. Abbiamo ignorato per decenni la caratteristica del loro approccio preferendo decisioni e strategie di breve periodo. È giunto il momento, se vogliamo dare un senso alla crisi mondiale affrontata in questi anni, di ripartire dall'essere umano. Solo così potremo compensare politiche sbagliate o, in alcuni casi, peggio ancora, non politiche. Quindi in questo contesto mi permetto una considerazione su un settore che penso di conoscere abbastanza bene e che è quello dell'energia. Un tema che ha la stessa importanza della lotta alla fame e alla





**8 Giugno 2015 | ore 14:30**

BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

povertà e, anzi, costituisce un fattore di influenza primaria, forse anche, per questi altri due settori. Se qui vogliamo dare una scorsa anche alle slides che io avevo preparato, non sapendo se poi si dovessero utilizzare slides o meno e quindi adesso vado più a braccio, anche perché sono venute abbastanza provocazioni a questo tavolo, io dico che parlando di energia si parla ogni tanto di mode, di momenti. C'è stata l'epoca del nucleare, c'è stata l'epoca delle rinnovabili, c'è stata l'epoca dell'idro, anche perché tutto lo sviluppo della nostra industria prima della seconda guerra mondiale era fatta con l'utilizzo delle rinnovabili e quindi dell'acqua, checché se ne dica. Ma una cosa che a me preme, intanto, è portare alcuni dati che non sempre sono noti al pubblico. E volente o nolente, oggi, comunque la capacità installata a livello mondiale di fonti rinnovabili è pari al 23% della capacità installata. Quindi questo è un dato di fatto. 23%. Che vuol dire 5.400 Terawattora di produzione. E questa potenza installata ha avuto il suo grande salto fra il 2007 e il 2014. Nel 2014 sono stati investiti, per la realizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili, oltre 235 miliardi di euro a livello globale, in crescita rispetto al 2013. E gli investimenti complessivi fatti dal 2007 al 2014 sono pari a 1.474 miliardi di euro. Quindi quando uno dice, ne parlavamo prima con il Professor Clò, che in genere per avere grossi cambiamenti nella generazione di fonti energetiche occorrono venticinque, trent'anni, e questi cambiamenti invece sono avvenuti nel giro di sette anni, vuol dire che c'è stato un fattore esterno che ha fortemente spinto questa scelta, favorito questa scelta. Che poi è stata voluta o non voluta, questo il tecnico non fa come valutazione, prende atto e dice: io oggi ho al mondo, io che devo gestire questo parco di energia, il 23%, quindi un quarto di questa potenza, che è generata da fonti rinnovabili. Che limite hanno e che pregio hanno le fonti rinnovabili? Le fonti rinnovabili, solare ed eolico in particolare, sono per definizione non





**8 Giugno 2015 | ore 14:30**

BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

programmabili. E quindi evidentemente non sono, quando noi vogliamo, sempre a nostra disposizione. Ma quando qualcun altro, guardando gli occhi al cielo, ce le mette a disposizione. Quindi l'aver ormai portato il sistema di produzione a questi livelli e addirittura il sistema italiano anche oltre questi livelli, infatti oggi stiamo parlando di dismettere, a livello di produzione di centrali da fonti rinnovabili, almeno 13, 15 Giga di potenza, vuol dire in realtà cambiare notevolissimamente il modo di gestire la distribuzione e il trasporto della nostra energia affinché sia disponibile nelle nostre case. Ecco perché devono cominciare ad entrarvi nella testa alcuni termini che la Comunità Europea ormai cerca di diffondere ai cittadini, tipo la Smart Grid, cioè la rete intelligente. Le nostre reti di trasporto e i modelli di produzione di energia che noi studiavamo quando io facevo l'Università, erano ben diversi. Erano centrali di grande potenza che distribuivano su elettrodotti di grande potenza. Più noi abbiamo diffuso le fonti rinnovabili, più abbiamo reso l'energia, fra virgolette, democratica. E quindi l'abbiamo diffusa sul territorio ma non sempre è disponibile. Quindi non diventa democratica se non è a disposizione di tutti. Questo deve essere fatto in modo che, in un sistema efficiente, possa essere sfruttato da tutti gli attori che hanno o non hanno partecipato a queste regole del gioco. Questo per riprendere quello che diceva il Presidente di Confagricoltura prima. Cioè ci son stati degli attori passivi e degli attori attivi, in questo campo. Certo che grandi attori attivi nel campo del fotovoltaico sono state le istituzioni finanziarie, è fuori dubbio, che l'hanno visto più come un sistema probabilmente di grande ritorno finanziario di breve periodo, risottolineo, e non tanto come strumento di produzione elettrica. Noi oggi ce lo troviamo e quindi non possiamo che usarlo, perché se no, da tecnici, non faremmo il nostro dovere. Dopo di che evidentemente vanno fatte altre considerazioni. Se noi





**8 Giugno 2015 | ore 14:30**

BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

pensiamo che l'Europa importa il 53% del proprio fabbisogno energetico, uno dei motivi sui quali l'Europa sta insistendo fortemente è che ci sia da parte del cittadino europeo consapevolezza sul risparmio energetico e quindi un calo e un abbassamento dei consumi. E questa è un'altra cosa sulla quale noi insistiamo, usando un altro termine sul quale bisogna cominciare a familiarizzare, che non è solo più la Smart Grid ma anche quello che si chiama lo Smart Building, cioè l'edificio intelligente. Se voi poi pensate al patrimonio urbanistico che noi abbiamo in Europa, e in particolare anche in Italia, che è fortemente non energy saving ma energy losing, a maggior ragione dobbiamo intervenire su un patrimonio che esiste, che c'è, e sul quale si possono fare grandi opere di recupero. Ci siamo dati dei target a livello europeo di efficientamento e di risparmio energetico, speriamo di perseguire questi target in maniera favorevole.

L'altra cosa, per darvi una macro immagine di quello che sta succedendo a livello mondiale, ma non voglio rubare certo il mestiere al Professor Clò che è più bravo di me, è che gli americani, mentre noi parliamo di rinnovabili, stanno parlando di shale gas e di shale oil. In modo che vi sia chiaro cosa sta succedendo nel resto del mondo. Shale oil e shale gas che sono gas da scisti bituminosi, da frantumazione di roccia, diciamo, quindi invasivi per il sottosuolo ma comunque messi sul mercato degli americani a un prezzo che portano il loro prezzo del gas ad essere un terzo di quello europeo. Gli americani, pur avendo guardato alle rinnovabili in una maniera un po' più distaccata rispetto agli europei e con gli asiatici che oggi stanno spostando il baricentro verso di loro, dopo che hanno ben sfruttato gli incentivi in Europa, quindi stanno sviluppando sul mercato interno lo sviluppo delle rinnovabili, questo Shale gas e questo Shale oil degli americani noi non lo vedremo





**8 Giugno 2015 | ore 14:30**

BANCA POPOLARE DI MILANO, SALA DELLE COLONNE, VIA SAN PAOLO 12, MILANO.

mai in Europa, né mai lo potremo fare in Europa per altre condizioni di tipo morfologico strutturale che non ci consentono, chiaramente, di sfruttare in maniera così diffusa quello che gli americani hanno fatto. E dico di più. Questo per dire come ogni sistema Paese deve guardare alla produzione di energia, e al modo che ha di produrre energia, come un sistema che è molto fatto sul proprio territorio. E non è che possa guardare agli altri, cioè le distese degli americani noi in Europa non ce le abbiamo. Né possiamo sfruttare quello che loro fanno. Quindi per noi sarebbe un sogno, in sostanza, irrealizzabile. Quindi è meglio non pensarci neanche.

Quindi noi rimaniamo però molto vicini a produttori di fonti fossili, che sono sia i russi sia gli algerini, sia i libici, sia anche il gas del nord, e quindi un futuro più prossimo ci vede certo vicino a un gas ma di tipo convenzionale, se vogliamo, non tradizionale. E d'altra parte anche verso fonti rinnovabili che, ritorno a dire, oggi in Italia fanno il 43% della nostra produzione, quindi necessariamente vanno utilizzate. E per questo motivo dobbiamo preparare le nostre reti ad essere reti assolutamente intelligenti. Quindi questo è un po' il messaggio che viene lanciato per il futuro, cioè un adeguamento alle nostre infrastrutture per poter essere programmabili rispetto a fonti che, per definizione, non lo sono. Grazie.

